

Il leader in Val Seriana ringrazia i bergamaschi, ma evita riferimenti alla «rivolta»

«E' un partito che non si è mai diviso»

Bossi annuncia: in primavera nuove alleanze

ALZANO LOMBARDO DAL NOSTRO INVITO

«Carri, carri, carri delle valli bergamasche, amici... Umberto Bossi non poteva cominciare che così. Alle nove di sera arriva sotto il tendone biancoverde della «berghemmasca», taglia folla e fumi da grigliata mista, dal palco sistema il microfono con uno spignone e guarda i suoi fedelissimi. Cinguettia, chiacchiera e, senza vedere e sentire il ritorno di Bossi. Il ritorno dalle vacanze... Il ritorno dalle polemiche. Il ritorno al comizio. «Carri, carri, amici delle valli...». Quelli che, nel 1986, in 300 treni e armati, sarebbero tornati fermati a un passo dall'insurrezione contro Roma ladrona. Da Bossi.

davvero qualcuno avesse pensato ad anni e rivolte. Bossi non sarebbe certo un giudice che condanna. Ma l'armonico è delicato, un'inchiesta è in corso, meglio lasciare perdere. Al governo va tutto l'ottimismo bossiano: «Andrà avanti fino al 1996». Il futuro ha un rischio: «Quello che mi attacchino ancora. Mi attaccano così violentemente perché hanno capito che Berlusconi sul Federalismo ho ceduto. E il Federalismo non è mai stato così vicino».

Ed è qui, sul futuro, che Bossi gioca tutte le sue carte. «A febbraio sarà pronto un nuovo Polo democratico. Sto pensando a nuove politiche di alleanze, e all'interno del Polo delle libertà nascerà il Partito Democratico. Argomento già trattato con Silvio Berlusconi negli incontri di Arcovere e in Costa Smeralda, questo Partito Democratico viene battezzato ad Alzano Lombardo. Un partito che dovrà debuttare già in primavera, «con nuove politiche di alleanze per le elezioni regionali. E forse qualche anticipazione si avrà già in autunno, ad esempio con le elezioni comunali di Brescia».

Non vuoi sentir parlare di apertura a sinistra. Piuttosto annette di aver molto gradito la nota de «La Voce Repubblicana» di venerdì pomeriggio, quella che recita: «Il Federalismo è un progetto sottoposto Bossi da parte dei suoi

alleati della maggioranza è qualcosa di indecise e insieme rischioso. E se il futuro prossimo sarà quello di un Paese liberista, dove tutte le forze politiche dovranno ricomporsi sotto la bandiera del liberismo, Giorgio La Malfa può essere il primo alleato. A Strasburgo, al Parlamento Europeo, la Lega e repubblicani sono già nello

LA FESTA DI CUORE

D'Alema-Buttiglione, è flirt

MONTECCHIO. Bertinotti ha un sospetto: che la sinistra vaticola troppo Buttiglione e troppo poco se stessa. E in effetti i due segretari di pdps e ppl si sono coccolati sul palco della Festa di «Civore». In un frizzante clima ironico, con Michele Serra, Paolo Hendel e David Riondini in veste di intervistatori-interventati, i segretari di pdps, ppl e Rifondazione, insieme a Stefano Rodotà, hanno discusso di un possibile accordo prima di opposizione, poi di governo. Ma Buttiglione ha preferito mantenere la suspense: «Siamo all'opposizione per questa legislatura, ma quanto dura questa legislatura? Spero molto, e quando finirà scoglieremo un'alleanza che potrà vincere. Se poi la legislatura finisse domani, una qualche idea sull'alleanza possibile ce l'ho già, ma non lo dico...».

Stesso gruppo, il liberaldemocratico. Così fattureggiando, Bossi mette la data delle regionali di primavera 1995 come punto d'arrivo. Per la prima volta ammette che da solo, nello splendido isolamento della Lega di lotta, non ci arriverà mai. E nuove politiche di alleanze vuol dire iniziare a trattare con chi non si riconosce nel liberismo conservatore e reaganiano. Bossi si scatenò: «Io sono convinto che se in questo governo la Lega, forza democratica e antiberlusconiana, si unisce a un altro partito per comprare un dollaro ci vorrebbero 30 mila lire».

Sotto lo strascione in bergamasco (A.G. gli riati di d'Alagnone) è arrivato il giorno della paga, tra flutti ai giornalisti. Bossi, date le condizioni ai suoi, è stato politicamente (eun deficiente, una pulce sul naso di un elefante), rimproverata due anime legislative. Chi come gli indipendenti, è per un ritorno alla Lega di lotta e chi, come i governatori di Berlusconi, vuole un'alleanza con Forza Italia. Ma nessuno, nella Lega, osa immaginare Bossi lontano dalla segreteria. Al Parlamento Europeo, il premier di Sardegna.



Giovanni Cerruti

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

Umberto Bossi e Franco Rocchetta segretario e presidente della Lega quando andarono d'accordo

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

Giovanni Cerruti

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

Giovanni Cerruti

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

Giovanni Cerruti

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

«Ma non è scissione Creiamo un nuovo soggetto politico»

Giovanni Cerruti

IL CASO

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

LA RIVOLTA NEL CARROCCIO

ROMA

«L'ultimo sabato di vacanza...»

Il premier polemico sull'Europa a due velocità. Gli industriali: fermate il deficit pubblico

Berlusconi: così si realizza Maastricht

Romiti: macché opinioni, la serie B è un dato di fatto
Il ministro Pagliarini: il paracadute è la Finanziaria

VERTICE COL CAVALIERE

Forza Italia vuole diventare partito

CERNOBIO

DAL NOSTRO INVIATO

Risotto allo zafferano. E torte con frutti di bosco. Ma anche bocconi amari. La cara vecchia villa di dispenser. Anche a tavola, a Villa D'Este, in riva al lago di Como, ministri e industriali, economisti e banchieri di mezzo mondo scrutano il futuro. Ci sono speranze per la ripresa economica e paure. Tuttavia è in serie B, se passa il progetto tedesco di limitare la moneta unica europea a cinque Paesi. Ma la Roma arriva la notizia della secca protesta di Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio. Non ci sta, non accetta l'Italia in B. Il ministro Pagliarini precisa: «Sarà la Finanziaria il nostro paracadute; se non lo usiamo ci spiacchiamo».

Diventa così ancora più animata la discussione all'annuale convegno dello studio Ambrosiano sugli scenari per le aziende. L'Italia, azzeccata dal tremendo deficit pubblico, sta proprio tanto male? Berlusconi è un po' scettico. «L'Italia è un paese per pochi (Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo) se non per un po' di Paesi del resto del mondo», commenta, sono ipoteticamente dromopoli per la loro difficile integrazione economica e incompatibili con il trattato di Maastricht, stipulato dai dodici componenti della Comunità, che prevede l'unione monetaria. Ma Cernobio si parla anche dei guai

dell'Italia. Per Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, i guai sono tutti per l'Italia. Secondo lui, la serie B non è una questione di opinioni, ma un fatto.

Mentre si valutano i sintomi del rilancio economico e si ricostruiscono i progressi compiuti dall'Italia negli ultimi mesi, lo spettro della serie B incombe sul convegno. Qualche economista spiega, stufato, offre spunti per ragionare. Ma

ca vorrebbe succedere, e non ne fa mistero. Valducci, uno dei coordinatori di Forza Italia.

Angelo Codignoni, invece, responsabile del club, vorrebbe avere la responsabilità dell'organizzazione. Ma forse la decisione più importante riguarda Marcello Dell'Utri. Nei mesi scorsi si qualcuno aveva presannunciato l'avvento in un ruolo primario del braccio destro di Berlusconi in Forza Italia, magari con il compito di fornire il movimento di una struttura efficace.

Ma il cavaliere, a quanto pare, potrebbe aver cambiato idea: ora per lui Dell'Utri deve rimanere a Pubblica.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Queste idee bloccano l'unificazione»

deficit pubblico: «Non vedo niente di sensazionale. Non valuto in senso negativo l'ipotesi dell'Europa a due velocità. Questa dovrebbe spingere l'Italia ad affrontare il suo processo di riequilibrio. Insomma, la moneta unica a tappe non è la fine del mondo, visto che il trattato di Maastricht già prevede che può aderire alla moneta unica solo chi rispetta certi parametri». Gli industriali, quindi, vedono al sodo: la legge finanziaria (con la riduzione del deficit pubblico) è il banco di prova per dimostrare che l'Italia è tra i Paesi più attenti al bilancio statale anche alla luce della possibile realizzazione della moneta unica. Osserva Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli: «L'importante è che il disegno europeo venga ripreso e tutti lavorino verso un obiettivo comune». «L'idea di Maastricht è in movimento», Karl Van Miert, commissario alla concorrenza dell'Unione europea, rileva che «l'Europa sfioramente è in crisi, ma non vuole partecipare alla moneta unica e non è in grado di farlo non può impedire agli altri di andare avanti».

Roberto Ippolito

INTERVISTA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

CERNOBIO

Questa Germania, che punta a un'Europa a due velocità, non si spedisce l'Italia in serie B, ha rovinato il rientro dalle ferie del nostro ministro degli Esteri, Antonio Martino. A Villa d'Este per il seminario sugli scenari ordinari e futuri, Antonio Martino viene dall'Elba. Ha ancora in testa le battute del suo amatissimo Wodehouse: le pagine del Codice dei Worter di Gellert e Hietel, ormai si staccano dal libro. Le cita a memoria: gli danno allegria. Ma ora ordito, sorriso inglese. La Germania incombe. Abbronzatura smagliante, cravatta Battistoni (che ho letto di Martelli e Finlino), Martino accende una Winston e replica alla mosca tedesca.

Ministro, ha deciso una decisione ufficiale? «Ho mandato a Bonn il segretario generale, Ferdinando Salvo. Sta partendo».

Lei è stato contattato ha avuto? «Mi è stato confermato che la proposta è del solo partito di maggioranza, la Cdu, e non rispetta la posizione del governo. Kohl non l'approva, e neanche il ministro degli Esteri Kenkel. Domani verifichiamo».

Suo padre è stato ministro degli Esteri a metà degli Anni 50. Come pensa si comporterebbe in questa situazione? «Sarà un'idea o buona».

E lei è ancora qui? «Se necessario, farò una visita lampo».

Ha parlato con Berlusconi? «Ho telefonato lui stamattina per leggermi la sua reazione».

Crede che la proposta della Cdu esprima tendenze profonde nella Germania? Una vocazione all'economia europea? «È un Paese che si avvia alle elezioni. Questo è il punto. Può darsi che la Cdu voglia includere nel suo programma un elemento di alto profilo, o ritenuto tale: e risolvere la vecchia storia dell'Europa a due velocità. La Germania dovrebbe ledere di tutta l'Europa un'idea conciliabile con l'unità europea».

Cesare Romiti dice: «La proposta tedesca è vaghi a un dato di fatto». Che cosa gli risponde? «Forse Romiti pensa alla Juventus. Io sono prossimo rischia la serie B».

Giorgio Napolitano considera il piano tedesco come un forte richiamo per

gli imprenditori tentano di essere realisti. Osserva Luigi Abete, presidente della Confindustria: «Non lo decidono i giocatori se stanno in prima categoria o in seconda. Lo decidono i risultati». E per avere buoni risultati è considerato indispensabile varare un efficace legge finanziaria che consenta di ridisporre almeno in parte il tremendo deficit pubblico, problema dei problemi italiani.

A Berlusconi si chiede quindi un'iniziativa decisa per la finanza statale. Impegnato a preparare la legge finanziaria lui non vuole però sentir parlare di Europa a due velocità o a geometria variabile come si dice in gergo. Le proposte per limitare la moneta unica a cinque paesi, sostiene il presidente del Consiglio, sono in sintonia con lo spirito che dovrà guidare nel 1996 la revisione del trattato di Maastricht, sulla revisione che va adottata all'unanimità.

Berlusconi conferma quindi il no all'Europa a due velocità espresso sin da venerdì sera dal ministro degli Esteri Antonio Mar-

tino. E non nasconde il rammarico per i progetti tedeschi non graditi all'Italia. Tanto che la nota della presidenza del Consiglio ricorda che invece Berlusconi ha sempre riservato alla Germania e ai rapporti italo-tedeschi la più grande attenzione; perciò «ha registrato con una certa sorpresa la presa di posizione della Cdu».

Berlusconi replica, sottolinea che vengono riprese idee studiate da tempo, e che l'Italia sta messa in disparte. Ma per evitare l'emarginazione gli imprenditori gli chiedono di essere coraggioso con la prossima legge finanziaria. «Io non partecipo a un

debatto astratto sulla serie B, fa presente Abete. Il presidente degli industriali ritiene «fondamentale la finanziaria per dimostrare ai mercati che l'Italia fa sul serio sulla strada del risanamento: «Certo, oggi siamo in difficoltà con i conti pubblici, ma abbiamo tutte le possibilità di rimanere tra i Paesi forti. Possiamo stare al primo livello in Europa con adeguate azioni di politica economica».

Anzi, secondo Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, il riaprirsi del dibattito sulla moneta unica è sulla scollinatura dell'Italia può essere un simbolo per ridurre con decisione il

«Una gaffe grave dei tedeschi»

Martino: gli Assi ci portano disgrazie



risanare subito i nostri conti. Ha ragione? «Non direi. Fra i Paesi scelti dalla Germania nel nocciolo duro d'Europa c'è il Belgio, che ha un debito pubblico maggiore del nostro. Il discrimine allora non è la finanza pubblica. Qual è? Vogliono creare un'area d'influenza franco-tedesca? Mi preoccupa».

La politica degli Assi... «Spacca l'Europa. Noi italiani dovremmo essere particolarmente sospettosi verso gli Assi: ce n'è stato uno, e non ci ha portato bene. Si chiamava Robert-Roma-Berlino-Tokios, Andreotti diceva che è



Da sinistra: il ministro degli Esteri Antonio Martino, il ministro del Bilancio Pagliarini e Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat

«Mio padre si sarebbe già precipitato a Bonn. Una Germania leader di tutta la Comunità è inconciliabile con l'idea di unità europea»

pensar male non si sbagli mai. E' d'accordo? «È l'idea della Cdu va avanti e arriva a un livello di ufficialità che oggi non ha, non saremmo solo noi a protestare: c'è la Gran Bretagna e c'è la Spagna. Una conseguenza è da sottolineare: il piano del partito tedesco al governo rischia

di spaventare gli elettori di Svezia, Norvegia e Finlandia, che devono ancora votare il referendum sull'ammissione nell'Europa Unita. «Che ci andiamo a fare in Europa - possono dire - se già ci mettono ai margini?». Diciamola tutta: questa tedesca è una gaffe grave».

L'economista Antonio Martino ha una ricetta per aggredire il debito

«Dalla fine dell'89 all'93, i governi che ci hanno preceduto hanno aumentato il debito di ben 700 mila miliardi... Io prenderei per le corna le spese che crescono in modo automatico: nella sanità, nella previdenza, nell'istruzione e così via. Non si è ben capito che la riforma delle pensioni si impone non per risparmiare alcune migliaia di miliardi, ma per continuare a pagare». Ho calcolato che quando andrò in pensione, nel 2017, a 76 anni come professore universitario, l'aliquota che pagheranno i lavoratori sarà pari addirittura alla metà della loro retribuzione. Non è pensabile. Con l'altra metà dello stipendio i lavoratori devono pagare le tasse e devono vivere... L'ostacolo è il tempo. Bisogna agire subito».

Che cosa risponde a chi sostiene che lei è addirittura «separatista» e che non abbiamo politica estera? «C'è, c'è. Io ci sono. Stiamo dando un forte impulso per

completare la revisione di certi processi voluti dal trattato di Maastricht. Come la serie B, non è un problema, riteniamo che la moneta unica va realizzata tutta in una volta, e senza destabilizzazioni».

Romano Prodi scrive sulla rivista di Milinno che «l'Est europeo potrebbe configurarsi come il nostro Messico - dice Prodi - Un'area su cui progressivamente si sposterà una serie di produzioni a basso costo. Lo pensa anche lei».

«Non arriverò a questi paragoni. Dobbiamo comunque aprirci ad un campo per ragioni politiche ed economiche».

Il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, qui a Villa d'Este afferma che ormai non ci sono più problemi, che sta sciogliendo la pace con i Paesi musulmani in Medio Oriente e non solo lì. Qual è la politica dell'Italia in questo settore? «Ho visto stamattina, Peres. Tiene lo ioda il 31 ottobre alla conferenza di Casablanca, dove si parlerà di mondo arabo e di mondo palestinese, di Europa e d'Israele. Lo scopo è di impedire il diffondersi del fondamentalismo islamico, che nasce da disagio economico. Ci è stato avvertito di trascurare la politica di aiuti al Terzo Mondo. Che cosa risponde? «Tende, not oil è la formula: commercio, non aiuto. Lo sviluppo lo si promuove così. Abbiamo ridimensionato i programmi di cooperazione anche in seguito agli episodi incresciosi del passato».

Ministro Martino, torniamo al piano tedesco: qual è stata la sua vera reazione? «Non quella ufficiale, però».

«Un mio amico dice spesso: "I tedeschi hanno moltissime qualità e pochi difetti. Peccato che qualche volta mettano le mani al servizio dei difetti"».

La sua personale reazione? «Una sola parola: "Minchia!" Espressione siculo-araba che esprime stupore».

Claudio Altarecca

PRO E CONTRO



SARCINELLI
«No al pessimismo»
Mario Sarcinelli, presidente della Banca Nazionale del Lavoro ed ex-direttore generale del Tesoro, è convinto che il trattato di Maastricht non sia un errore, ma sottolinea che bisogna capire le modalità: stanno discutendo gli aspetti tecnici, mentre non si capisce ancora bene se siamo d'accordo sulla finalità. Sarcinelli non si professa pessimista: «Il ministro Martino ha ricordato che nel '96 vi sarà la conferenza intergovernativa per la revisione di Maastricht. Quella sarà l'occasione per decidere».



SPERONI
«Non è uno scandalo»
ROMA. Opinione controcorrente, quella del ministro leghista e ex-direttore generale dell'Europa marchi a due velocità è un dato di fatto. Per esprimere un giudizio occorre meglio valutare le posizioni della Cdu e capire cosa intendano, ad esempio per quanto riguarda i cambi o l'unione monetaria. Ma non è di certo uno scandalo la proposta dei popolari tedeschi. Stupido è vedere il Belgio inserito nella prima categoria, ma resta il fatto che il deficit tedesco e lussemburghese è inferiore a quello italiano.



BUTTIGLIONE
«Kohl non ha torto»
ROMA. «Il problema posto da Kohl è reale, e tale sarebbe rimasto anche se non lo avessero posto in maniera magari un po' brutale». Così afferma Rocco Buttiglione, reduce dall'incontro con il cancelliere tedesco Kohl. «In Germania - aggiunge il segretario del ppl - ho trovato un'atmosfera tutt'altro che ostile verso l'Italia. La nostra vera risposta sarà la legge finanziaria. Se sarà buona e credibile agli occhi dell'Europa e non elettoralistica, potremo chiedere delle condizioni realistiche di partecipazione».



D'ANTONI
«Il tema è sbagliato»
LOANO. Il tema è sbagliato, se non si rilancia l'Europa politica, se non si mette in piedi una nuova prospettiva di unificazione europea, parlare di tempi economici significa svuotare l'Europa. Questa la risposta del segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale il vero problema è rilanciare un processo politico dell'Europa dentro il quale ognuno avrà i suoi tempi. Per Sergio Cofferati, segretario della Cgil, l'ipotesi di Kohl «è scagurata» anche se esistono precise responsabilità del governo».



SAVONA
«Sono molto stupefatto»
CERNOBIO. «Holmut Kohl ora con i tempi il più europeista. Mi sembra strano che adesso assista ad un processo senza l'Italia». Questo il commento di Paolo Savona, ex ministro dell'Industria, di fronte all'ipotesi di una Italia in serie B.

Interpellato a margine del convegno sull'economia mondiale di Cernobio, Savona ha inoltre affermato che anche il primo ministro olandese, Ruud Lubbers, ha detto durante il convegno che non si può fare un'Europa senza uno dei soci fondatori.